**Chi è veramente sbirro?!**

Torno a casa, a Palermo, e che mi capita di leggere?

"*Misterbianco, un esponente dell'opposizione (che è anche maresciallo dei Carabinieri) critica il primo cittadino Nino Di Guardo: «Quella parola è inaccettabile».*

Vado a leggere l'articolo: «*Definire sbirri i carabinieri fa parte di un certo linguaggio mafioso, lo dico anche alla luce dei miei 28 anni di attività investigativa e di intercettazione. Che lo abbia fatto poi il sindaco Nino Di Guardo, che vent'anni fa era scortato proprio dai carabinieri, mi amareggia davvero molto*». Così il consigliere comunale e maresciallo dei carabinieri, Marcello Russo, commenta con l'Ansa la lite nel consiglio comunale di Misterbianco, culminata con le parole del sindaco: «Gli sbirri ci fanno schifo».

**«Stimavo Di Guardo** - dice - tant'è che mi sono candidato con una lista che lo ha sostenuto, ora sono all'opposizione. Capisco gli attacchi politici, se lo avesse fatto nella mia qualità di consigliere va bene. Ma ha attaccato l'istituzione dei carabinieri, è questo è inaccettabile». Russo è in servizio a Siracusa, dopo un periodo trascorso come carabiniere proprio a Misterbianco, dove è stato eletto alle ultime amministrative. «Io non scaldo la sedia in consiglio - afferma - Faccio la spola tra Siracusa e Misterbianco. E svolgo l'attività ispettiva e di controllo che compete a un consigliere comunale, capisco che posso dare fastidio quando denuncio la cattiva amministrazione sui rifiuti o sui conti del bilancio. Chiamare sbirri i carabinieri, no. Che messaggio brutto alla cittadinanza». Russo riferisce di aver ricevuto tanta solidarietà: «Il vice presidente del Consiglio comunale ha chiesto pubblicamente scusa nella seduta successiva». Il sindaco? «Non l'ho sentito, non ha chiesto scusa, nemmeno con un comunicato stampa», conclude. Di Guardo, incalzato da Russo, cerca inizialmente di mantenere i toni bassi. "Lei è un bravo brigadiere - dice il sindaco - le manette le sa portare, ma di sti cosi non ne capisce un accidenti. E quindi lei non si deve avventurare a scrivere cazzate", per poi, però, perdere le staffe. "Lei lo sbirro a Misterbianco non lo deve fare - continua Di Guardo: lo faccia dove travagghia, ma a Misterbianco lei è consigliere e deve fare il consigliere". "Maresciallo - dice ancora Di Guardo a Russo - si faccia la sua strada e non faccia strade che sconosce. Cu c'ho potta duocu, tutto ca gira, tuttu ca fa denunce, lei u sbirru a Misterbianco non lo deve fare". E ancora: "A Misterbianco c'è una amministrazione di persone per bene, oneste, nei confronti dei quali i Sbirri non hanno cosa fare. Se ne devono andare i Sbirri, picchi i sbirri ci fanno schifo".

Il brigadiere Russo così ha replicato: "Non è la prima volta che il sindaco parla in questo modo. Già in passato ha avuto queste uscite infelici".

**Pare anche che, dopo aver espresso concetti simili in occasione di un comizio,** Di Guardo sia stato contattato dalla Tenenza dei Carabinieri.

**Il vicepresidente del consiglio, Matteo Marchese, non ha proprio chiesto scusa, ma ha specificato** la sua posizione. "Sono state dette delle parole che non si addicono a questa aula, parole che offendono come macigni. Mi auguro che non accada mai più in questo civico consesso. Personalmente esprimo la mia solidarietà ai colleghi che sono stati offesi e al collega Marcello russo e mi sento di dire, non a titolo personale, ma a nome di tutto il consiglio comunale di Misterbianco, che qui c'è massima attenzione e gratitudine verso l'Arma dei carabinieri e verso le forze di polizia in generale per il ruolo che svolgono". Sono stato invitato dai Carabinieri che fanno il loro servizio in Sicilia, che leggono il nostro giornale online, e da molti siciliani a esprimere il mio pensiero sull'episodio di Misterbianco.

Va subito detto che il termine "sbirri" è usato in modo dispregiativo nei confronti di chi indossa la divisa. E il sindaco Di Guardo lo sapeva e lo sa e quando ha usato questo termine sapeva anche che offendeva tutti i Carabinieri e i poliziotti che, facendo il loro dovere, consentono anche a lui a svolgere il suo mandato politico senza subire condizionamenti di sorta, dalla mafia e da altre organizzazioni criminali.

**In relazione all'origine del termine sbirro** va detto che esso veniva attribuito alla guardia in servizio di polizia, in comuni, repubbliche e signorie medievali e rinascimentali e, per estensione, in stati e governi di epoche posteriori, invisi e odiati dalle popolazioni, che spesso venivano vessate e percosse.

Va ricordato al sindaco Di Guardo che i Carabinieri furono inviati nel 1861, all'unità d'Italia, da Cavour proprio in Sicilia, dove operavano quegli sbirri, sostituendoli totalmente, proprio per eliminare una forte piaga: quei delegati di polizia di giorno facevano finta di fare i poliziotti, ma di notte diventavano mafiosi per operare in nome e per conto del potere politico dell'epoca, dei baroni e di coloro che tenevano sotto il giogo il popolo. A quanto pare Di Guardo vorrebbe tornare a quei delegati di polizia, quelli sì veri sbirri, per averli sottoposti al suo potere e per non essere criticato. Lo Stato democratico, dal 1978, ha concesso anche ai Carabinieri di fare politica. Per cui è finito il tempo dei Carabinieri, che stanno zitti "usi obbedir tacendo e tacendo morir". Per uno come Di Guardo i Carabinieri dovrebbero stare fuori da certi maneggi che i politici fanno, per andare poi ai loro funerali quando si immolano per uno Stato, che comprende ahimè soggetti come lui, che pensano che in Sicilia dovrebbero continuare a comandare i baroni, che si avvalevano dei mafiosi per regolare l'ordine pubblico. Questo sistema arrogante e sprezzante della democrazia è stato addirittura apprezzato e lodato pubblicamente, in un comizio a Palermo, dall'allora Presidente del Consiglio dei Ministri, Vittorio Emanuele Orlando, all'inizio del XX secolo. A quanto pare Di Guardo vorrebbe ritornare a quei sistemi e a quei comportamenti mafiosi.

Il vero sbirro è lui, che usa il suo potere di sindaco per schiacciare coloro che non la pensano come lui e che vigilano e denunciano malefatte del governo locale. Lo SCUDO Carabinieri, che tutela i doveri e i diritti dei Carabinieri (e svolgere il mandato di consigliere comunale con onore e dignità è un dovere/diritto del Carabinieri) e il SUPU organizzeranno un convegno sulla legalità e sul rispetto delle regole in Misterbianco, non solo per dare solidarietà al collega Carabiniere, ma anche per far capire che gli uomini in divisa non hanno paura di chicchessia, anche nelle zone più infestate dalla mafia e da taluni atteggiamenti mafiosi.

**Roma, 23 maggio 2015**

**Antonio Pappalardo**